

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1992)
Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

PANORAMA

1/1992

Previsioni per l'economia svizzera nel 1992

La viticoltura ticinese

Rafforzamento delle strutture nel Gruppo Raiffeisen

Concorso per la gioventù: «Sport - gioia di vivere»



RAIFFEISEN



Conta contare bene!



**prema 300 f ep
monostop**

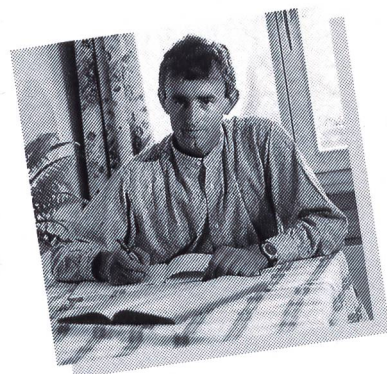
contare, selezionare,
impacchettare
monete in tubi
preconfezionati

verifica della lega per separare le monete straniere delle stesse dimensioni

prema

PREMA GmbH Tychbodenstrasse 9
4665 Oftringen Tel. 062/97 59 59

Il conto agrario Raiffeisen



«Fulcro delle Sue finanze aziendali»

La relazione bancaria diversificata per l'azienda agricola:

- svolgimento semplice di tutto il Suo traffico dei pagamenti
- interesse sull'ave in conto
- regolari estratti conto per il Suo controllo
- credito di fr. 30 000.- senza garanzie particolari

Venga da noi allo sportello. La consigliamo volentieri!

RAIFFEISEN

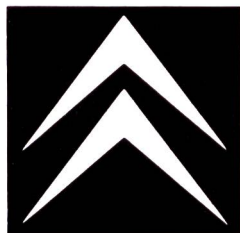
la Banca che appartiene ai suoi clienti.



serietà-affidabilità
creatività ed alta qualità



**arti grafiche
a. salvioni+co sa bellinzona
via c. ghiringhelli 9
092 25 41 41**



CITROËN

Bemauto SA

Via Sorengo 11 6900 Lugano
Telefono 091 56 31 76

Agenzia ufficiale - Ricambi
Riparazioni - Vendita nuovo e usato

Quali orizzonti?

Rieccoci al primo appuntamento mensile di un'annata che si preannuncia densa di avvenimenti. Ci auguriamo che, tra i vari testi, ognuno trovi qualcosa di interessante. In caso contrario...scriveteci! Molti dei nostri lettori, in quanto soci Raiffeisen, saranno chiamati - in occasione dell'assemblea generale - a pronunciarsi sul nuovo statuto, approvato dai delegati dell'Unione, quale ulteriore importante tappa del progetto «Raiffeisen 2000».

L'occasione è opportuna per interrogarsi sull'adeguatezza in fatto di organizzazione, dimensione ed efficienza della propria Banca Raiffeisen, esposta alle sfide di un mercato sempre più vasto, specializzato e, quindi, competitivo. Potranno così sorgere degli stimoli per ricercare un incremento della funzionalità e della potenzialità, in particolare mediante opportune forme di collaborazione o di aggregazione con una o diverse Banche Raiffeisen vicine.

Si veda, in proposito, l'articolo «Rafforzamento delle strutture» e l'esempio della Raiffeisen di Iragna che ha optato per la fusione con quella di Biasca.

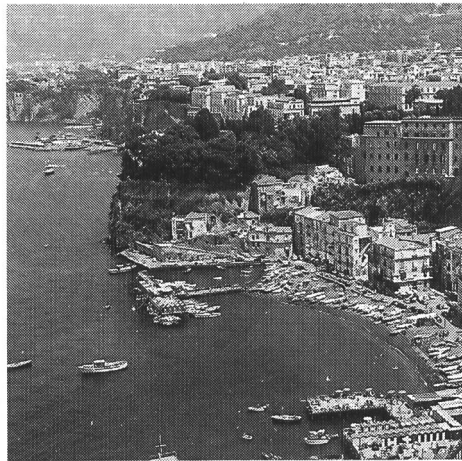
Anche se da un'altra angolazione, l'argomento è pure trattato - accanto a quello della sicurezza e, quindi, della fiducia - nel tradizionale articolo di principio d'anno del presidente della nostra Unione.

Più che mai è necessario fare il punto alla situazione, chiedersi e quindi sapere quello che si vuole, valutare le concrete possibilità di realizzazione, per poi decidere in che direzione e come muoversi. Ciò, in conclusione, è opportuno non solo a livello di istituzioni, ma anche a titolo personale, privato. Cosa siamo... dove andiamo...?

Giacomo Pellandini



12



16



19

FIDUCIA:

messaggio del presidente dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, dott. Gion Clau Vincenz 4

Previsioni per l'economia svizzera nel 1992 5

Rafforzamento delle strutture nel Gruppo Raiffeisen 6

Raiffeisen di Biasca e Iragna: più forti grazie alla fusione 8

Iragna, paese di granito 9

22^{mo} concorso internazionale Raiffeisen per la gioventù: Sport - per una volta illustrato col pennello! 10

La viticoltura ticinese 12

Perle della Campania: viaggio per i lettori di Panorama 16

Ricordo di Reto Roedel, umanista e gentiluomo 19

I Magistri Commacini: VIII - Il romanico-lombardo 20

Obiettivo qualità: la sfida indispensabile nel futuro dell'automobile 22

Cronaca: 80^{mo} compleanno del presidente onorario prof. Plinio Ceppi 23

I 90 anni di Paul Schwager, già direttore della Banca centrale 23

Foto di copertina :

In Val Müstair: Lù, il comune politico più in alto della Svizzera (1920 metri), adagiato su un terrazzo soleggiato, conta circa 70 abitanti. Oltre l'interessante chiesetta evangelica, in stile tardo gotico, lo sguardo si spinge verso il passo del Forno. Dal 1979 sussiste un collegamento con la località di Fuldera, mediante autopostali.

PANORAMA

Rivista dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXVII
Esce 10 volte all'anno

Editore

Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo
Telefono 071 219111
Telefax 071 219636

Redazione

Giacomo Pellandini
Telefono 071 219414

Segretariato

Claudia Alliata
Telefono 071 219407

Tiratura

26 500 copie

Stampa e spedizione

Arti grafiche A. Salvioni & Co. SA
CH-6500 Bellinzona
Telefono 092 25 41 41

Inserzioni

ASSA - Annunci Svizzeri SA
Corso Pestalozzi 21b
6901 Lugano
Telefono 091 22 77 65
Telefax 091 23 58 37
e filiali

Abbonamenti

cambiamenti di indirizzo
tramite le singole Banche Raiffeisen.

Fiducia



*Dr. Gion Clau Vincenz,
presidente dell'Unione Svizzera
delle Banche Raiffeisen*

Il sistema bancario svizzero, famoso per la sua proverbiale stabilità, nel 1991 ha subito un piccolo terremoto.

Gli immutati alti tassi di interesse e i decreti federali per ovviare al surriscaldamento del mercato immobiliare hanno causato una stagnazione di questo settore di mercato. Alcuni istituti bancari, che hanno optato per la crescita incondizionata delle quote di mercato, hanno dovuto prendere atto che, rischiando più del necessario, il potenziale di perdite aumentava fino a diventare praticamente insostenibile.

I singoli «incidenti» compromettono la fiducia riposta nelle banche.

Ovviamente siamo felici di constatare che le nostre Banche Raiffeisen hanno finora superato bene questa difficile fase.

Il sistema di sicurezza – esistente primariamente nelle singole Banche Raiffeisen e, a un livello superiore, strettamente connesso con l'unione solidale dei 1200 istituti – ha dimostrato una volta di più la sua validità. A buona ragione, occorre ribadire che i principi fondamentali delle Banche Raiffeisen – la vicinanza alla clientela, la limita-

zione del raggio d'azione e la rinuncia alle operazioni speculative – si rivelano, in ogni occasione, dei fattori di notevole sicurezza per i fondi della clientela.

Anche nel 1992, gli organi delle Banche Raiffeisen avranno occasione di aumentare ulteriormente la fiducia verso il proprio istituto, se si adopereranno per il rispetto e la divulgazione dei suddetti principi.

Le numerose concentrazioni aziendali, le fusioni nel settore bancario e le incognite sul futuro dell'Europa sono temi che hanno generato ulteriore insicurezza anche negli ambienti bancari. La tendenza alla concentrazione in una grande azienda è nettamente avvertibile. Per il nostro gruppo – che è in gran parte composto da piccole unità – si tratta di un tema di massima attualità. A questo proposito, due criteri dovrebbero già essere fuori discussione, vale a dire:

■ una Banca Raiffeisen autonoma può continuare a svolgere la sua attività in maniera conforme, se riesce a offrire dei servizi di buona qualità, adeguati alle esigenze della clientela e se riesce a destinare delle entrate regolari alla costituzione – anche minima – di riserve. Se, a medio termine, mancano queste premesse, è certamente necessario cercare altre soluzioni.

■ La grandezza della Banca Raiffeisen, o la sua somma di bilancio, da sola non è un criterio sufficiente per decidere di intraprendere una fusione o una liquidazione. In un comune di montagna, dove non esiste la concorrenza, una piccola banca locale può, per esempio, svolgere un compito di grande importanza per la comunità.

Del resto, nelle zone rurali le possibilità di sviluppo delle nostre banche cooperative sono ritenute ancora buone, se non addirittura ottime:

■ uno degli argomenti a favore di questa tesi è certamente il forte legame che di regola unisce i soci al loro istituto. Dove ciò dovesse mancare, gli organi dirigenti dovranno adoperarsi per ristabilire questa premessa.

■ Più incalzante è il ritmo delle trasformazioni nella struttura del settore bancario in Svizzera e – presumibilmente – anche in Europa, più insistenti saranno le richieste di sicurezza da parte della clientela comune. La rete di sicurezza a più livelli del Gruppo Raiffeisen è destinata a soddisfare queste esigenze in maniera ottimale. Proprio in vista di questi nuovi sviluppi, gli organi delle nostre Banche Raiffeisen hanno la possibilità di aumentare ulteriormente la fiducia verso il loro istituto, astenendosi da ogni allentamento, anche solo marginale, di quei principi che si sono dimostrati validi.

■ La coscienza della sempre più forte concorrenza delle grandi banche grava indubbiamente sui piani di sviluppo dei piccoli istituti. A questo proposito, per le zone rurali è lecito ritenere che la tendenza verso le grosse unità può anche apportare dei vantaggi ai piccoli istituti, perché i cosiddetti «agglomerati bancari», per via dei costi, non sono probabilmente molto interessati ad offrire una rete capillare di agenzie.

La fiducia verso il sistema, il collaudato alto grado di sicurezza dei fondi depositati, la particolarità del rapporto personale con la banca locale e la diffusione capillare delle Banche Raiffeisen sono i pilastri del nostro Gruppo.

Certamente queste sono solo le condizioni quadro per le Banche Raiffeisen. Altrettanto decisiva è la qualità del programma di azione, che deve essere attuato in maniera molto differenziata, a seconda delle esigenze della clientela locale.

Nel 1991 abbiamo, da un lato, allineato all'evoluzione dei tempi l'intero profilo dell'attività dell'Unione e delle Banche Raiffeisen. Dall'altro lato, abbiamo ridefinito democraticamente l'indispensabile cooperazione tra l'Unione e le Banche Raiffeisen. Occorre sottolineare che dei documenti di base, quali il modello di sviluppo, la politica Raiffeisen, lo statuto dell'Unione e il nuovo piano di finanziamento, sono stati approvati all'unanimità da due assemblee dei delegati. In tal modo, abbiamo anche avuto una dimostrazione di reciproca fiducia, che renderà più facile l'attuazione delle innovazioni nel 1992.

Esprimo la mia gratitudine agli organi delle Banche Raiffeisen e delle Federazioni regionali per il grande impegno e per la costante disponibilità nella messa a punto di una politica Raiffeisen al passo con i tempi. A questo ringraziamento aggiungo i miei migliori auguri per il nuovo anno.

Previsioni per l'economia svizzera nel 1992

Ripresa congiunturale esitante – inflazione in lenta diminuzione

Su cosa si basa l'ottimismo del KOF/ETH? I primi indizi di questa positiva evoluzione si riscontrano nell'andamento dell'economia nazionale. Nei primi sei mesi del 1991, la produzione globale svizzera ha accusato una diminuzione. Dallo scorso autunno, si registra però un'inversione di tendenza, grazie anche al netto aumento delle spese dei consumatori svizzeri. Inoltre, anche dall'estero la domanda di merci svizzere è costantemente aumentata, facendo così registrare un incremento delle esportazioni. La critica situazione dell'edilizia si è invece stabilizzata, ma la domanda di beni di consumo e di esportazione è aumentata in maniera sufficiente da permettere all'economia svizzera globale di risalire nuovamente la china. Il KOF/ETH ha un motivo in più per essere soddisfatto di questo positivo andamento, in quanto lo aveva pronosticato già nella primavera del 1991.

La questione dei tassi d'interesse

I motivi della crisi dell'edilizia e della debolezza degli investimenti risiedono in gran parte negli alti tassi di interesse. Nel 1989, il rendimento medio delle obbligazioni federali ammontava al 5,2%; nel 1990 già al 6,4%. È ormai ineluttabile che i tassi di interesse alti frenino considerevolmente l'attività edile, sia industriale che privata. La Banca Nazionale Svizzera (BNS) ha un ruolo decisivo nell'andamento dei tassi di interesse. Fino all'autunno del 1990, la BNS ha applicato una politica restrittiva all'espansione della massa monetaria, allo scopo di combattere l'inflazione. Verso la fine del 1990, le allora favorevoli previsioni sull'andamento dell'inflazione e la pressione degli alti tassi di interesse indussero la BNS a modificare la propria politica. Contemporaneamente, l'evoluzione del franco svizzero – in seguito alla crisi del Golfo nuovamente molto richiesto, quale valuta sicura e dunque rafforzatosi rispetto alle altre monete – tornò a favore della BNS, ampliandone il margine di azione. Questo allentamento della stretta all'espansione monetaria continuò anche all'inizio del 1991. Siccome tuttavia l'inflazione era ostinatamente ferma ad alti livelli e, soprattutto, il franco era di nuovo in ribasso, la BNS si vide costretta a mettersi nuovamente sulla difensiva. Occorre anche tener presente che, in quel periodo, la Banca Nazionale dovette operare in un contesto particolarmente difficile. Era infatti la fase della

La Svizzera è stata a lungo un modello internazionale di stabilità politica, con invidiabili bassi tassi di interesse e di inflazione.

Da un po' di tempo le cose sono però cambiate: ne abbiamo tutti dovuto sopportare le conseguenze. L'Ufficio di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF/ETH) prevede tuttavia un certo miglioramento già nel 1992: i tassi di interesse e di inflazione dovrebbero infatti scendere leggermente.

guerra del Golfo e della riunificazione tedesca, che contribuirono al generale indebolimento dell'economia mondiale. L'andamento dei tassi di interesse per gli investimenti a breve termine rispecchia in maniera impressionante gli sviluppi sul piano della politica internazionale. Nell'agosto del 1990 – vale a dire all'inizio della crisi del Golfo – l'interesse a tre mesi per gli investimenti in eurofranchi era pari al 9%. A marzo 1991, il tasso era progressivamente sceso all'8%. Invece di continuare la caduta, si fermò su questo livello (agosto 91: 7,9%). Il valore di fine anno dovrebbe dunque essere attorno all'8%.

Fattori di rincaro

Anche l'andamento dei tassi di inflazione è stato ampiamente influenzato dagli avvenimenti politici. L'obiettivo della BNS era di contenere il più possibile gli effetti a lungo termine del crollo borsistico del 1987. Sull'esito di questa politica, c'è comunque disparità di opinione anche tra gli esperti. Nel 1989, il rincaro medio annuo era tuttavia ancora solo del 3,2%, mentre che nel 1990 era già pari al 5,4% e per il 1991 si prospetta un tasso ancora superiore (5,8%). Ciò è dovuto a una serie di motivi, spesso in correlazione fra di loro e quindi difficili da combattere. Per esempio, l'inopportuno abbinamento dei tassi ipotecari con i canoni di locazione ha causato, in poco tempo, ripetuti aumenti degli affitti, che nell'insieme

hanno naturalmente prodotto una forte spinta inflazionistica. Anche alcuni prezzi nel settore amministrativo sono inoltre stati ritoccati verso l'alto. Non bisogna infine sottovalutare l'effetto inflazionistico della compensazione del rincaro nel settore dei salari. Questi ultimi due fattori hanno dunque causato un ulteriore aumento del tasso di inflazione.

Motivi di ottimismo

Uno dei motivi dell'ottimismo del KOF/ETH – vale a dire il nuovo incremento della produzione nazionale – è già stato menzionato. In questo settore, soprattutto la domanda estera che nel corso del 1992 aumenterà ulteriormente – sarà uno dei motori della ripresa. Malgrado ciò, la crescita sarà ancora modesta nel 1992, poco più dell'1%. Un altro motivo di ottimismo sta nel fatto che i primi effetti positivi della tanto criticata politica della BNS non dovrebbero ormai più tardare a manifestarsi. Per il 1992, si prevede infatti un rincaro medio annuo pari al 4,1%. Una premessa è tuttavia che nel maggio del nuovo anno cessino le spinte al rialzo dei prezzi, come per esempio l'aumento dei tassi ipotecari nel maggio 1991.

La politica monetaria un po' meno restrittiva influirà positivamente anche sui tassi di interesse, soprattutto su quelli a lungo termine: nel 1992, il rendimento delle obbligazioni federali scenderà dall'8,1% a una media del 7,3%.

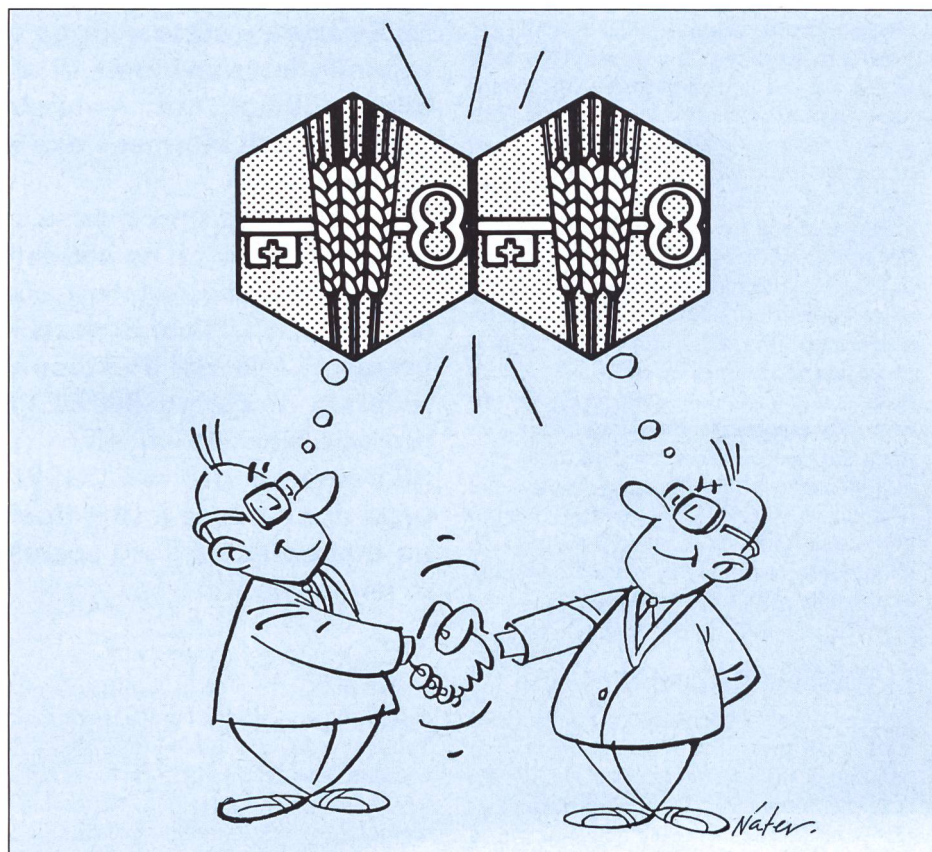
Necessità di abituarsi a elevati saggi d'interesse

La politica di allentamento della BNS è tuttavia limitata. Da un lato, si vuole ridurre al minimo l'oscillazione del tasso di cambio rispetto a quello della Germania, il principale partner commerciale della Svizzera. Siccome lo scorso anno il franco svizzero ha perso terreno nei confronti del marco tedesco, il margine di azione in questo campo è piuttosto limitato. Dall'altro lato, occorre anche evitare delle grosse differenze fra i tassi di interesse svizzeri e quelli tedeschi. Per questo motivo, gli interessi degli investimenti a breve termine non verranno praticamente ridotti. Quindi, mentre è necessario diminuire l'inflazione per adeguarla (nuovamente) ai livelli europei, occorre che gli Svizzeri imparino a vivere e lavorare con dei tassi di interesse più alti.

Rafforzamento delle strutture

Le fusioni rappresentano una necessità anche per il gruppo Raiffeisen

Le esigenze attuali e future del mercato bancario obbligano anche il Gruppo Raiffeisen a rivedere le proprie strutture. Le condizioni ambientali hanno infatti subito e stanno subendo delle mutazioni ed un'evoluzione di portata straordinaria.



La concentrazione economica è un fenomeno in atto ormai da diversi anni, in relazione alle trasformazioni intervenute nell'economia, nella tecnica e nella società, con i relativi grossi problemi ai quali si aggiungono le esigenze risultanti dall'apertura dei mercati. Per molte ditte e aziende, le diverse forme di associazione o la fusione rappresentano così l'ancora di salvezza per non soccombere.

Nel settore bancario talune caratteristiche appaiono irreversibili, come le seguenti tendenze:

- Cresce continuamente la pressione della concorrenza. Essa si accentuerà con la realizzazione del mercato interno europeo, inevitabilmente ispirato alla competizione, con saggi di interesse sempre più influenzati e, quindi, dipendenti dall'andamento dei mercati internazionali.
- Aumentano le esigenze della clientela per quanto concerne la qualità ed i limiti delle prestazioni. Ciò richiede una maggiore professionalità da parte del personale e implica quindi costi salariali più elevati.
- L'applicazione di una tecnologia avanzata – e quindi l'esistenza di una moderna infrastruttura – rappresenta una premessa per la prestazione di servizi aggiornati. Senza efficienza non c'è servizio. I relativi elevati costi fissi possono venir finanziati solo con un volume d'affari di una certa entità.

Ne consegue che, sovente, con un margine di guadagno sempre più stretto occorre coprire dei costi sempre maggiori. Per sostenerli, si rende necessaria una certa entità aziendale, da cui deriva l'obbligo di ricercare una grandezza possibilmente ottimale. Come si presenta la situazione per le Banche Raiffeisen?

Necessarie collaborazioni e aggregazioni

Lo squilibrio fra le entrate e le uscite andrà indubbiamente palesandosi sempre di più soprattutto presso le banche più piccole. Circa la metà delle 1200 Banche Raiffeisen (nella Svizzera italiana poco meno dei 3/4) hanno un totale di bilancio inferiore ai 20 milioni di franchi. Si tratta di una cifra che attualmente viene considerata, di regola, quale garanzia per la sopravvivenza. Presso quelle Banche che operano in località con elevate necessità di prestazioni oppure con forte concorrenza, il margine di guada-

gno si rivelerà sempre più insufficiente alla copertura dei costi per la tecnologia e per il personale.

Una misura per incrementare la potenzialità di questi istituti può a volte essere raggiunta mediante l'allargamento dello «spazio vitale», ossia del raggio di attività.

Un altro valido provvedimento consiste nella collaborazione tra i diversi istituti, ad esempio mediante scambio di personale, medesimo gerente (qualificato!) responsabile per due o più banche e installazione elettronica (unità centrale) in comune. In questi casi può quindi funzionare il principio della Banca capofila, nel senso che degli istituti minori collaborano con una Banca più importante avente un ruolo di assistenza e di consulenza. In pratica essa offre loro un supporto nell'ambito specifico ed amministrativo e mette a loro disposizione l'infrastruttura tecnologica come pure prestazioni bancarie particolari per i clienti. Per ottenere una situazione ottimale in fatto di costi e di reddito, la soluzione migliore è però rappresentata da una collaborazione spinta al massimo grado, ossia dalla fusione.

La fusione, formula vincente

La fusione rappresenta la soluzione ideale per due o più Banche Raiffeisen che intendono assicurare il proprio futuro. Con questo provvedimento esse uniscono le loro forze, mantengono e migliorano i vantaggi esistenti, eliminano i punti deboli e sfruttano l'importante effetto sinergico. Tra l'altro, ottengono i seguenti vantaggi che ne promuovono l'efficienza e lo sviluppo:

- amministrazione più facile e razionale
- maggiore competitività commerciale
- notevole compressione dei costi (contabilità, revisione, tasse, pubblicità, stampati ecc.)
- economica compensazione finanziaria nell'ambito del nuovo vasto raggio di attività (minori necessità di far capo alla Banca centrale)
- eliminazione degli attriti, specialmente per motivi concorrenziali, che possono risultare tra Banche vicine, in particolare in relazione all'applicazione di diverse condizioni di interesse.

Sempre che ciò sia economicamente sostenibile, nel caso di una fusione rimangono aperte le sedi esistenti, a tutto vantaggio della clientela che può così scegliere a piacimento – eventualmente anche a seconda degli orari – a quale sportello far capo.

Da un paio d'anni è in corso questo processo di fusioni, particolarmente nella Svizze-

La fusione è il raggruppamento di due o più Banche che

- **conservano e migliorano i vantaggi esistenti**
- **uniscono forze e risorse**
- **eliminano i punti deboli**
- **sfruttano l'effetto sinergico assicurando in questo modo la propria efficienza ed esistenza.**

ra francese dove non è raro il caso di 5-6 istituti Raiffeisen che si uniscono per formare un'unica Banca. Si tratta, solitamente, di piccoli istituti che ristagnavano o abbisognavano del sostegno finanziario dell'Unione oppure che da soli non erano in grado di sostenere i costi per l'elaborazione elettronica dei dati. Nella Svizzera italiana è stata attuata la fusione di Iragna con Biasca, mentre – nella valle Poschiavo – il matrimonio tra S. Antonio e Prada (due istituti fondamentalmente solidi) verrà perfezionato con l'edificazione e, quindi, con l'entrata in funzione della nuova sede.

Il ruolo dell'Unione

La struttura cooperativistica del Gruppo Raiffeisen e l'autonomia dei singoli membri continuano a costituire il pilastro dell'Organizzazione Raiffeisen.

L'Unione intende svolgere un'attiva consulenza delle Banche Raiffeisen, in modo da favorire la realizzazione di strutture orientate verso il futuro. In tal senso non vuole né dirigere verso un centralismo né intromettersi nell'amministrazione dei singoli Istituti Raiffeisen. Ha però il dovere di renderli attenti, specialmente quelli più piccoli, all'intera problematica, additando opportune soluzioni.

La fusione permette di contenere l'aumento dei costi, ad esempio in relazione all'elaborazione elettronica dei dati, all'applicazione di nuove necessarie tecnologie (traffico dei pagamenti), alle tasse per le revisioni eseguite dall'Ispettorato dell'Unione, alle spese per stampati, pubblicità, assicurazioni...

Sostanzialmente, mediante una fusione, viene rafforzata l'autonomia delle Banche Raiffeisen: esse diventano maggiormente indipendenti dall'Unione, per cui, ad esempio, non devono più ricorrere al suo aiuto per soddisfare domande di credito di una certa importanza. La loro presenza si trova così irrobustita, pur mantenendo le radici con le comunità locali.

Per queste soluzioni, del resto, l'Unione è anche disponibile con concrete misure di sostegno, atte ad assicurare una partenza nella nuova struttura con prospettive di pieno successo.

Non perdere tempo: il futuro dipende dalle decisioni che vengono (o non vengono) prese ora

Dai comitati direttivi delle Federazioni regionali è lecito attendersi un fattivo e assiduo impegno nell'analisi e nella promozione di opportune fusioni.

Ogni Banca Raiffeisen, a sua volta, ha il dovere di verificare la propria situazione e di analizzare le possibilità di sviluppo. Indubbiamente, è preferibile pianificare una fusione finché le singole situazioni sono ancora abbastanza solide: più tardi potrebbero esserci delle difficoltà invalicabili, ad esempio nel reperimento di un partner. L'Unione può corrispondere aiuti finanziari in caso di disavanzi d'esercizio, e ciò quale misura solidale ma temporanea. Deve quindi limitarli, sia nel tempo, sia per quanto concerne l'entità. Venendo a mancare il sostegno dell'Unione e in caso d'impossibilità di convenire la fusione con una Banca vicina, non risulterebbe più possibile rimanere sul mercato e quindi non resterebbe che la soluzione di scioglimento. Occorre perciò essere coscienti del fatto che le questioni strutturali che non si è disposti ad affrontare tempestivamente vengono poi risolte, senza alcun riguardo, dalle forze di mercato. La fusione può rappresentare la formula migliore – se non unica – atta a risolvere diversi problemi.

I dirigenti e i soci delle singole Banche Raiffeisen sono chiamati, non da ultimo, a guardare oltre i confini del proprio villaggio (che non rappresenta più una entità di misura consona alle realtà attuali), abbandonando – se del caso – sorpassate ambizioni campanilistiche. Solo raggiungendo una certa dimensione si è in grado di gestire economicamente quei servizi per i quali necessitano professionalità e tecnologie aggiornate. Si tratta, in fin dei conti, di prendere l'iniziativa in relazione ad una questione non solo di prestigio o di concorrenza ma di sopravvivenza!

Raiffeisen di Biasca e Iragna

Più forti grazie alla fusione

Alda Fogliani

Dopo l'avvenuta fusione con Biasca, la Banca Raiffeisen di Iragna, la prima del Ticino a compiere un passo in tal senso, guarda al futuro con assoluta fiducia e tranquillità. La diminuita disponibilità di collaboratori e dirigenti, intervenuta negli ultimi tempi, aveva fatto temere per la continuazione dell'attività. Così, la settantina di soci è passata nella grande famiglia della Banca Raiffeisen di Biasca, senza tuttavia perdere la sede nel villaggio, presso la quale è stato installato un terminale dell'elaboratore elettronico della sede principale di Biasca. Strumento di lavoro ormai indispensabile che consente, con l'elaborazione dei dati in tempo reale, un servizio rapido, efficiente e razionale. Gli sportelli della sede di Iragna sono aperti di martedì e di giovedì dalle 16.00 alle 18.00.

Oltre a poter disporre in paese di tutti i servizi bancari, la popolazione di Iragna può, senza problema alcuno, far capo anche alla Banca di Biasca, i cui orari di apertura sono in particolar modo programmati per favorire i lavoratori. La Banca Raiffeisen di

Biasca, insediata in un moderno edificio proprio, realizzato a sud del Municipio in questi ultimi anni, da lunedì a giovedì apre gli sportelli dalle 8.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00, mentre il venerdì viene applicato l'orario continuato: 8.30-17.00.

Biasca, polo regionale di sei mila abitanti da cui Iragna dista pochi chilometri, in questi ultimi anni, è anche divenuto un attrattivo centro commerciale su cui convergono gli abitanti dei comuni della Regione Tre Valli. Un vantaggio in più, quindi, per clienti e soci di Iragna, poter contare anche sugli sportelli della Banca Raiffeisen di Biasca.

Il mantenimento della sede di Iragna, della cui conduzione si occupa personalmente il gerente di Biasca Moreno Monighetti, di vantaggi ne offre a sua volta parecchi. Per chi ha difficoltà negli spostamenti per esempio e per i soci anziani che, in considerazione delle nuove disposizioni delle Casse AVS tendenti a non più consegnare le rendite a domicilio, potranno far capo allo sportello della Raiffeisen, una banca che agevola i rapporti con i suoi affiliati andando il più possibile vicino alle loro esigenze. Un aspetto sociale non indifferente che tende a favorire i contatti umani.



Membrî dei comitati e gerenza della Banca Raiffeisen di Biasca col presidente della Federazione Valerio Cassina (a destra del terminale video) in occasione della giornata delle porte aperte presso la sede di Iragna. L'apertura dello sportello di Iragna è assicurata dal gerente Moreno Monighetti, o dal suo collaboratore Mirco Locatelli, il martedì ed il giovedì dalle 14.00 alle 18.00.

Il comune di Iragna

La popolazione di Iragna ruota attorno a quota cinquecento. L'industria principale è quella che caratterizza anche il Distretto della Riviera di cui Iragna fa parte con Biasca, Lodrino, Osogna, Cresciano e Claro. Bastano pochi dati a rendere l'idea dell'importanza che riveste nel Distretto l'estrazione e la lavorazione del granito: fatturato annuo di oltre 30 milioni (di cui i due terzi riguardano forniture oltre S. Gottardo, alla Germania e all'Europa del Nord), per un totale di circa 350 posti di lavoro cui corrispondono salari per 15 milioni di franchi. A Iragna si può dire che tutto è granito, a partire dal pane quotidiano in quanto il 60% delle attività lavorative riguarda l'industria della lavorazione della pietra. Di granito sono i muri e i tetti delle vecchie case, le stradine del vecchio nucleo e il luogo di refrigerio per eccellenza: l'idilliaco scenario di Pozz Borg. Un bacino naturale, a pochi passi dal vecchio nucleo, scavato nella roccia dal lavoro delle acque del riale, le cui adiacenze sono state sistemate con particolare sensibilità dal Comune.

Un settore, quello del granito, sviluppatosi a partire dall'inizio di questo secolo e che, con le sue vicende alterne, ha scritto le più importanti pagine della lotta sindacale in Ticino. La tradizione continua ad essere tramandata di generazione in generazione. Le giovani leve, per stare al passo con i tempi, hanno operato notevoli investimenti nel campo della tecnologia e dispongono di aziende all'avanguardia. La mano d'opera indigena è invece stata soppiantata da quella portoghese.

A Iragna spicca l'attività dell'associazione «Iragna viva», fondata tre anni fa da un gruppo di giovani per animare la vita culturale e ricreativa. Associazione che si è fatta un nome a livello cantonale per l'organizzazione di manifestazioni di ampio richiamo fra cui il concerto in Piazza Posta Vecchia con Pierangelo Bertoli e il «Pic-nic fra le sculture», un'esposizione di opere d'arte allestita nelle strade del nucleo.

Sono pure molto attive le associazioni sportive (Sci Club, Hockey Club, Giovani calciatori, Tiratori Mairano).

E a Iragna, dove l'attività pubblica è contrassegnata da particolare dinamismo, giovane è anche il sindaco, la signora Silvana Gianetti che siede in Municipio dal 1984. Fra i problemi attualmente sul tavolo del Municipio figura la sistemazione della Piazza principale e della Casa comunale, opere per le quali è stato indetto un concorso per un progetto architettonico.

Iragna, paese di granito

Da sempre il granito è stato un complemento essenziale per la vita di questo villaggio. Pubblichiamo alcune fotografie scattate in occasione di un'esposizione all'aperto organizzata da «Iragna viva», un'associazione di giovani di Iragna.



**22^{mo}
concorso
internazionale
Raiffeisen
per la gioventù**

Sport

**«Sport - Gioia di vivere»,
è il motto del 22^{mo}
concorso internazionale
Raiffeisen
per la gioventù indetto,
anche quest'anno, da otto
organizzazioni bancarie
cooperative europee
ed una canadese.**

**Bambini e giovani,
dai 6 ai 18 anni,
sono invitati a lasciare
libero corso alla loro
fantasia servendosi,
quale misura espressiva,
di pennello,
colori e carta.**



per una volta illustrato col pennello!

Il patronato per il concorso di quest'anno è assicurato da un trio di sportivi particolarmente in vista: Adolf Ogi, il consigliere federale più sportivo, Giuseppe Forni, campione mondiale 1990 di corsa su pista per carrozzine, e Conny Kissling, campionessa mondiale di sci acrobatico.

Adolf Ogi è dell'opinione che il concorso rappresenti un'ottima occasione, da una parte per suscitare l'interesse dei giovani sportivi nei confronti del disegno e, dall'altra, per far nascere la passione sportiva nei giovani pittori.

Tre scopi e tre temi

Con il concorso internazionale per la gioventù si intendono raggiungere tre scopi, ossia:

1. confrontare i giovani con i problemi e gli avvenimenti del nostro tempo e, con loro, anche la società;
2. fornire ai giovani un incentivo per prestazioni particolari e sostenere la scuola nei suoi gravosi e fondamentali compiti;
3. dimostrare che in una democrazia, gli stimoli creativi non provengono unicamente dallo Stato ma anche dalla società medesima e dai suoi esponenti.



Al concorso possono partecipare tutti i giovani tra i 6 e i 18 anni, illustrando coi loro disegni come lo sport possa esercitare un influsso favorevole sulle condizioni di vita. L'indicazione per il primo gruppo (1984-86) è:

«Disegna il tuo sport preferito». Per i giovani fra gli 11 e i 14 anni si tratta di disegnare «in quale squadra ti piacerebbe giocare».

I più grandi (1974-77) dovranno disegnare una situazione che richiama la lealtà nello sport.

Sport, lealtà, prestazioni e spirito di squadra sono anche i temi del quiz indetto parallelamente al concorso di disegno.

Premi favolosi e cerimonia internazionale di chiusura in Svizzera

Per il concorso di disegno ed il quiz sono in palio favolosi premi: una settimana di vacanze avventurose in Svizzera, un soggiorno nel campeggio internazionale di Dachstein in Austria, rampichini, minitrampolini, barche Royal Cruise, pedalo, skateboards e frisbees. Inoltre, le classi migliori verranno invitate alla manifestazione internazionale di premiazione.



La cerimonia internazionale di chiusura è il momento più importante di tutto il concorso. Quest'anno sarà organizzata dall'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. Essa avrà luogo nel pomeriggio del 10 luglio 1992, sulle rive del Lago dei Quattro Cantoni, a Küssnacht am Rigi, nell'ambito di una rappresentazione speciale del Circo Stey. Vi parteciperanno i vincitori provenienti da Germania, Francia, Austria, Italia, Lussemburgo, Svezia, Finlandia, Canada e Svizzera. Oltre alla premiazione dei vincitori sul piano internazionale, saranno distribuiti i premi ai primi classificati svizzeri.

Per l'edizione scorsa del concorso, in Svizzera sono stati consegnati ben 22'361 disegni. Siamo curiosi di sapere se questo numero sarà superato da quella di quest'anno.

I prospetti del concorso sono ottenibili presso tutte le Banche Raiffeisen o direttamente presso l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen, Vadianstrasse 17, 9001 San Gallo (telefono 071 21 95 19).

Termine di consegna tanto dei disegni quanto dei tagliandi del quiz è il 13 marzo 1992.

IL PATRONATO ONORARIO

ADOLF OGI
Consigliere
federale



Il Comitato Olimpico Internazionale conta 25 diversi tipi di sport per le olimpiadi invernali 1992 ad Albertville e 28 per quelle estive a Barcellona, senza contare le singole discipline.

Esistono anche altri tipi di sport che non sono ancora riconosciuti a livello olimpico, come per esempio l'alpinismo, e quelli che scaturiscono dalla fantasia dei bambini.

Lo sport deve essere anche un gioco; non deve necessariamente esserci un vincitore da premiare, ma ci sarà sempre una vincita contro se stessi, contro la propria pigrizia, la timidezza e la mancanza di fidu-

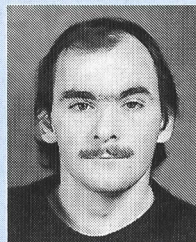
cia in se stessi. E non dimentichiamo l'importanza fondamentale dello sport per la salute fisica e psichica.

Nell'anno olimpico 1992 le Banche Raiffeisen invitano tutti i giovani al concorso internazionale «Sport - Gioia di vivere». Per parteciparvi non è necessario fare dello sport e neanche saper disegnare bene; i giovani vengono confrontati con i termini «sport, capacità, fair-play, spirito di squadra» e - purtroppo - anche con gli innegabili abusi; questi pensieri dovranno poi essere espressi nei loro disegni.

Esistono sportivi pittori e pittori sportivi, ma non sono certamente molti. Il concorso vuole risvegliare l'interesse dei giovani sportivi per il disegno e far nascere la passione per lo sport nei giovani pittori. Partecipare al concorso significa misurarsi, sfidare gli altri, imparare a conoscere i propri limiti e a porli il più in alto possibile.

La vita è un continuo concorso, nel quale quasi tutti possono misurarsi. Partecipandovi si fanno nuove esperienze. Auguro buon divertimento a tutti coloro che parteciperanno con vero spirito sportivo al concorso indetto dalle Banche Raiffeisen.

GIUSEPPE FORNI
Campione
mondiale 1990
di corsa su pista
per carrozzine



Se dovessi rispondere alla domanda: che cosa significa per me lo sport, affermerei senza dubbio che lo sport per quello che mi riguarda è soprattutto una grande passione. Già prima dell'incidente stradale del 1976 che mi ha reso tetraplegico praticavo dello sport a livello competitivo e più precisamente dello judo.

Ora e ormai da quasi una decina di anni la mia passione è l'atletica e in particolare le corse su pista. Posso dire che attualmente mi alleno moltissimo dato che il livello competitivo e agonistico è aumentato in modo tale da poter affermare che uno sportivo come noi non si differenzia per niente da uno sportivo normodotato.

Oltre ai risultati bellissimi che ho ottenuto in questa mia carriera uno dei miei obiettivi è stato anche quello di far conoscere alla gente la nostra attività sportiva facendo in modo di abituarla a considerare gli sportivi handicappati degli atleti a tutti gli effetti.

La vostra iniziativa assieme ad altre contribuirà sicuramente a detto scopo e di questo vi siamo grati augurandoci che tutto ciò abbia a continuare.



CONNY KISSLING
Campionessa
mondiale
di sci acrobatico

Lo sport ha sempre avuto un ruolo fondamentale nella mia vita e ne costituisce una parte essenziale. Senza sport non mi sento in forma!

Mi rende allegra e mi diverte, come avrei potuto altrimenti diventare campionessa mondiale di sci acrobatico?

Penso che lo sport sia per tutti - a qualunque età - un diversivo sano e divertente alla vita di tutti i giorni.

Sciare, fare jogging, giocare a tennis, camminare, ecc. con gli amici è divertente, distrae dai problemi e dà una nuova carica.

Sono sicura che chiunque parteciperà al concorso internazionale per la gioventù «Sport - Gioia di vivere» delle Banche Raiffeisen scoprirà il suo sport preferito.

La viticoltura ticinese

Ing. Agr. Luigi Colombi
sezione agricola DEP
Ufficio Consulenza Agricola

Introduzione

La storia della nostra viticoltura è poco conosciuta. Pochi sono i riferimenti alla vite e al vino fin verso il 1900.

Secondo gli storiografi, verso il 1200 non esistevano importanti vigneti ma principalmente una viticoltura consociata ad altre colture. Nel Sottoceneri, al tempo della denominazione delle Pievi di Lugano, Agno e Capriasca i contadini non potevano possedere terre proprie in quanto l'acquisto dei terreni era consentito solamente ai signori ecclesiastici o laici. Verso il 1400 molte Signorie fondarie vennero liquidate. Resisterono però le «curtis» ossia i grandi possedimenti con annessi altri possedimenti più piccoli definiti anche «villas».

Un relativo interesse verso la viticoltura lo si nota attraverso i decreti legislativi emanati dalle Autorità cantonali dal 1803 fino al 1890. Ad esempio nel 1879 viene nominata la Commissione incaricata dello studio della fillossera; nel 1884 lo Stato decreta disposizioni per la lotta contro l'antracnosi, nel 1887 la premiazione per vivai per la produzione di barbatelle resistenti alla fillossera; nel 1893 la creazione del Dipartimento dell'Agricoltura, ecc.

Nel 1905 ha inizio la sperimentazione della varietà Merlot unitamente ad altre di origine francese e italiana (Pinot nero, Cabernet, Barbera, Nebbiolo, ecc.).

Nel 1907 si importano per la prima volta delle marze di Merlot e, nei vivai di Mendrisio si preparano 12.000 barbatelle. La prima guerra mondiale non permette la continuazione della sperimentazione; sol-

tanto verso il 1921 l'ing. Giuseppe Paleari, con la collaborazione delle Stazioni federali d'esperienze agrarie, poté riprendere gli studi sul Merlot a confronto con le altre due varietà: la Freisa e la Bondola.

I risultati ottenuti dal 1921 al 1932 sono i seguenti:

	Alcool vol. %	Acidità g/litro
Merlot	11,9	6,9
Freisa	10,4	9,6
Bondola	9,6	7,4

Più tardi l'affermazione della varietà Merlot diventa un fatto sicuro: le sue caratteristiche organolettiche ed il suo adattamento a tutte le regioni del Cantone permettono allo Stato, con l'appoggio della Confederazione, di decretare una legge sulla ricostituzione viticola. La superficie vitata cantonale dal 1850 ai nostri giorni è in diminuzione (Tab. 1 - Fig. 1).

Le cause di questa diminuzione sono diverse: l'abbandono dei terreni troppo declivi, la costruzione di case e di strade, la diminuzione di interesse per l'agricoltura in generale in seguito al cambiamento di regime di vita e di mentalità; le cause verranno trattate nel corso della presentazione dei vari capitoli.

Questa tendenza è tuttavia molto meno marcata in quest'ultimo decennio. Nei censimenti del 1963 e del 1978 la superficie viticola non è stata direttamente rilevata, ma solamente stimata, calcolando una densità di 4.000 ceppi per ogni ettaro (un ettaro=10.000 m²) di vigna, ciò che nelle nostre condizioni non corrisponde alla realtà.

Con il censimento viticolo del 1988, invece, è stata rilevata per la prima volta la superficie di ogni vigneto, senza però tener conto dei vari vitigni.

La superficie vitata cantonale risulta ora di 1.190 ha.

Tab. 1: Superficie vignata in ettari (ha), dal 1900

Anno	1900	1910	1920	1930	1940	1950	1960	1963	1975 ¹	1978 ²	1988 ³
ha	6.562	4.880	4.900	1.800	1.541	1.796	1.624	1.152	977	832	1.190

¹ censimento federale 1975

² nostra stima sulla base dei risultati del censimento (400 ceppi ogni 1.000 m²)

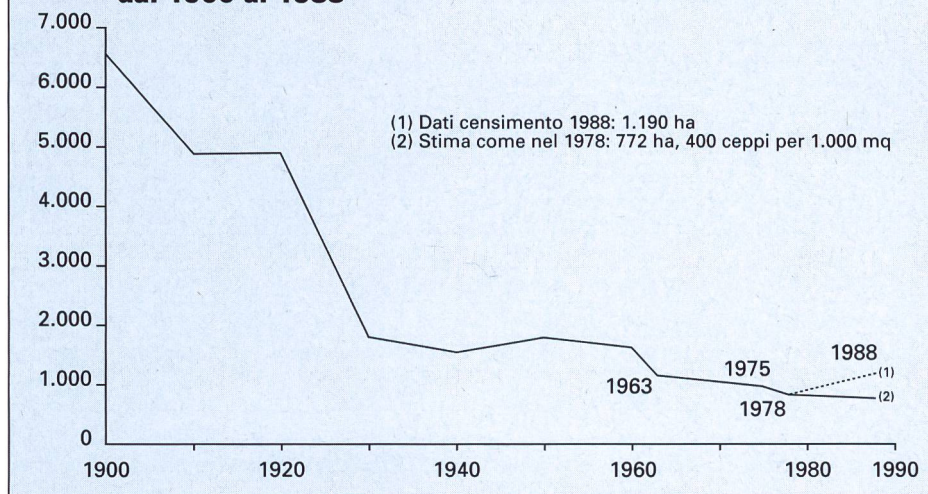
³ risultati censimento 1988

Fonte: Manuale statistico dell'agricoltura svizzera 1968





Fig. 1: **Evoluzione della superficie vignata (in ettari) dal 1900 al 1988**



Numero dei ceppi per varietà e distribuzione nel territorio

Per poter eseguire il confronto tra il numero dei ceppi attuale e quello degli scorsi anni, è stata mantenuta, nella stesura del censimento 1988, la stessa suddivisione per ciò che concerne i gruppi di varietà (vitigni):

Varietà di uve pregiate rosse

sono le varietà di uva europea *Merlot* e *Pinot nero*, i due vitigni raccomandati nel Ticino e sussidiati se esistono tutte le altre condizioni necessarie. È da precisare che nel controllo ufficiale della vendemmia le uve pregiate rosse sono uve dei vitigni *Merlot* e *Pinot nero* che raggiungono la gradazione minima di almeno 68° Oé o 16,6 Brix.

Autoctone rosse

sono gli altri vitigni europei autorizzati in Svizzera nonché le varietà vecchie presenti nel nostro Cantone, ormai in numero limitato.

Per il censimento 1988 le nostrane rosse sono state suddivise in:

- *Bondola*: vitigno autoctono del Sopraceneri;
- *Cabernet*: vitigno di origine bordolese, che però alle nostre condizioni pedoclimatiche non arriva ovunque a giusta maturazione essendo più tardivo del *Merlot*.

Altre autoctone rosse:

sono tutte le altre uve europee rosse (es. *Freisa*, *Bonarda*, *Durif*, *Margellana*, *Malbec*).

Nostrane bianche

sono i vitigni europei di uve bianche.

Per il censimento sono stati suddivisi in:

- *Chasselas*, *Semillon*, *Sauvignon* che sono tra le varietà raccomandate nel Cantone Ticino;
- *Riesling Sylvaner*: varietà precoce, adatta ad una certa altitudine, molto utilizza-

ta nella Svizzera tedesca dove conta il 25% del numero totale dei ceppi;

- *altre autoctone bianche*: le altre varietà europee di uva bianca, esempio il *Chardonnay* e il *Kerner*, quest'ultimo messo a dimora nel Ticino a scopo sperimentale.

Americane e ibridi produttori diretti (PD) suddivisi in *Katawba*

un'uva precoce, in *Isabella* e negli altri ibridi produttori diretti coltivati specialmente nelle Valli (*Clinton* - *Seibel*).

Analizzando l'evoluzione del numero dei ceppi dal 1950 al 1988, si può notare che, a livello cantonale, si assiste ancora ad una leggera diminuzione del patrimonio viticolo totale, ma ad un aumento delle varietà pregiate, in modo particolare del *Merlot*.

È da tener presente che negli scorsi censimenti viticoli il *Pinot nero*, presente in modo molto esiguo, non era neanche calcolato separatamente, ma conteggiato con il *Merlot*. È infatti da pochi anni che si è introdotto il *Pinot nero*, varietà più precoce, nelle zone a una certa altitudine, dove il *Merlot* non arriva alla dovuta maturazione. Globalmente nel censimento si è indicata la categoria pregiate rosse, ma in realtà si tratta quasi esclusivamente di *Merlot*.

Le *autoctone rosse* (*Bondola*), come pure le *Americane*, hanno tendenza alla diminuzione, anche perché il loro valore commerciale è piuttosto basso. Si può tuttavia rilevare che la Stazione Federale di Ricerche Agronomiche, Centro di Cadenazzo, sta sperimentando nuove varietà sostitutive, specie nelle zone ad una certa altitudine e là dove il *Merlot* trova difficoltà di sviluppo e di maturazione. Per ciò che concerne la suddivisione per distretto, rispetto al censimento del 1978 si assiste a un aumento molto netto del patrimonio viticolo nel distretto di Mendrisio, specialmente per ciò che concerne la varietà *Merlot*. (Tab. 3)

Tab. 3: Patrimonio viticolo, per distretto, nel 1978 e nel 1988

Distretti	1978				1988				Variazione 1978-88	
	pregiate rosse ¹	altri ceppi	comuni	totale	pregiate rosse ¹	altri ceppi	comuni	totale	% ²	% ³
Mendrisio	757.004	58.239	24	815.243	960.481	93.944	22	1.054.425	26,9	29,3
Lugano	276.108	338.058	78	614.166	356.750	187.907	75	544.657	29,2	-11,3
Locarno	423.593	312.582	34	736.175	421.215	129.244	33	550.459	-0,6	-25,2
Vallemaggia	14.385	66.555	11	80.940	15.132	44.454	10	59.586	5,2	-26,4
Bellinzona	477.327	268.870	17	746.197	488.982	101.679	17	590.661	2,4	-20,8
Riviera	67.022	41.484	6	108.506	67.985	5.185	6	73.170	1,4	-32,6
Blenio	102.374	50.150	6	152.524	118.619	25.413	8	144.032	15,9	-5,6
Leventina	42.748	32.881	5	75.629	55.748	15.294	5	71.042	30,4	-6,1
Cantone	2.160.561	1.168.819	181	3.329.380	2.484.912	603.120	176	3.088.032	15,0	-7,2

¹Merlot e Pinot

²Uve pregiate rosse

³Totali ceppi

La più grossa fetta del patrimonio viticolo cantonale è da attribuire al distretto di Mendrisio, con il 34,1% del totale dei ceppi e, il 38,7% del totale delle varietà pregiate rosse (Fig. 3)

Dai dati del censimento del 1988 si constata che i vitigni a uva pregiata (Merlot e Pinot nero) ricoprono l'80,5% dell'intero patrimonio viticolo cantonale.

Il Merlot è il vitigno «principe» del Cantone con il 78,7% del totale ceppi, mentre il Pinot nero ha un'importanza molto limitata, essendo consigliato e quindi impiantato solo nelle zone a una certa altitudine o nelle valli, dove il Merlot ha difficoltà, come detto, nella maturazione.

Le europee rosse occupano il 5,8% del totale dei ceppi; di cui la Bondola il 3,5%.

Queste uve autoctone non hanno uno sviluppo anche perché il loro prezzo è nettamente inferiore a quello del Merlot e del Pinot. (Tab. 4)

Età delle viti

Nel censimento del 1988 l'età delle viti è stata suddivisa in 3 classi:

viti di età fino ai 4 anni: nella fase di cresci-

ta e di formazione del ceppo e dunque non ancora in piena fase di produzione;

età tra i 5 - 20 anni: nel pieno della produzione. Periodo d'ammortamento del vigneto;

viti di età superiore ai 20 anni: possono ancora essere pienamente produttive, ma si dovrà pensare alla loro sostituzione, parziale o totale.

Per un calcolo economico si considera, per il sistema di allevamento Guyot utilizzato nel nostro Cantone, un periodo di vita di ca. 25 anni.

Analizzando l'età del patrimonio viticolo cantonale per ciò che concerne il totale dei ceppi, si nota come circa il 13,2% del totale ha un'età fino ai 4 anni, e di questo quantitativo il 36,2% è localizzato nel Mendrisiotto, che si conferma dunque in piena espansione.

Ben il 55,9% del totale ceppi ha un'età tra i 5 - 20 anni, ed è quindi in piena produzione.

Se si considera separatamente il Merlot, si constata come questo vitigno sia in continuo aumento e stia lentamente sostituendo vecchi ceppi di altre varietà. Visto l'anda-

**Tab. 4
Patrimonio viticolo cantonale secondo la varietà dei vitigni (numero ceppi), 1988**

Varietà di uve	no. ceppi	% sul tot. ceppi
Pregiate rosse	(2.484.912)	(80,5)
Merlot	2.431.368	78,7
Pinot	53.544	1,7
Nostrane rosse	(180.726)	(5,8)
Bondola	107.067	3,5
Cabernet	12.950	0,4
Altre nostrane rosse	60.709	2,0
Americane+ibridi PD	(319.771)	(10,4)
Isabella+Katawba	195.011	6,3
Ibridi PD	124.760	4,0
Nostrane bianche	(102.623)	(3,3)
Chasselas	57.790	1,9
Semillon	12.194	0,4
Sauvignon	3.997	0,1
Riesling Sylvaner	7.998	0,3
Altre bianche	20.644	0,7
Totale	3.088.032	100,0

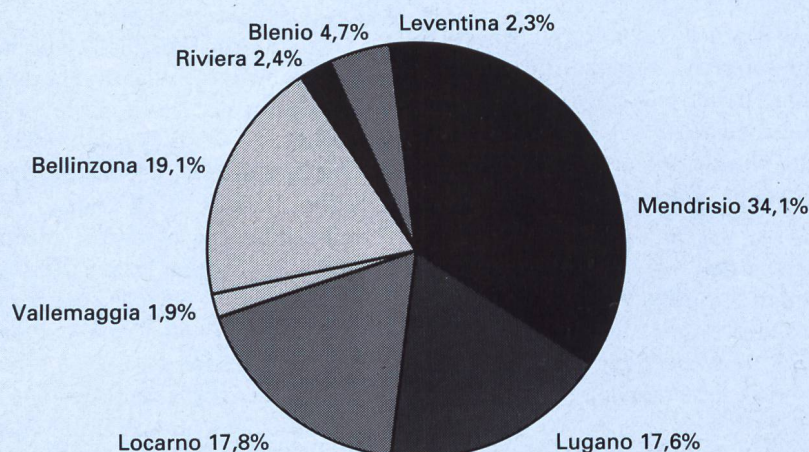
mento nel mercato vitivinicolo cantonale è da prospettare per i prossimi anni un ulteriore aumento del vitigno Merlot, come pure della produzione di uva pregiata, che è tuttora di ca. 40.000 q l'anno (totale di uva pregiata controllata ufficialmente nel nostro Cantone).

Dall'età delle viti si può dunque confermare la tendenza all'aumento per ciò che concerne il Merlot (Pinot nero) e le uve bianche, ed una diminuzione delle altre varietà. (Tab. 5).

Superficie vitata in zona edificabile

La Sezione Agricola del DEP ha effettuato uno studio sulla situazione a fine 1982 del territorio ticinese, con particolare riferimento all'occupazione edilizia e silvestre di questo territorio. Da tale studio è risultato

Fig. 3: Patrimonio viticolo dei singoli distretti, 1988: percentuale del totale numero ceppi



che la superficie compresa nel catasto viticolo e che può quindi essere adibita a vigna è di ca. 12.000 ettari.

Di questi 12.000 ha una fetta notevole, pari a ca. 2.000 ha, è occupata da boschi primari e boschi dovuti all'abbandono dei terreni.

Inoltre ben 5.800 ha sono inclusi nella zona edificabile. Fuori zona edificabile e boschiva, eliminando pure i terreni improduttivi e con una pendenza troppo forte (superiore al 50%), rimangono in definitiva 2.700 ha dove il mantenimento e lo sviluppo della viticoltura presentano ancora grande interesse.

Nel censimento viticolo 1988 è stata esaminata la percentuale della superficie vitata di 1.190 ha che si trova inclusa nella zona edificabile, visto che la maggior parte dei piani regolatori sono stati adottati. Il risultato è che ben il 37,3% della superficie con vigneti è inclusa nella zona edificabile.

Analizzando più in dettaglio i dati, si constata come i distretti più colpiti da questo problema sono:

Riviera, con il 57,8%, Bellinzona con il 47% e Locarno con il 45,3%. Gli altri distretti si trovano sotto la media cantonale. Il distretto con la percentuale più bassa è la Vallemaggia con il 17,1%. In generale, si può affermare che il problema dei vigneti che sono già stati eliminati, o lo saranno, per dar spazio a costruzioni edilizie è sentito specialmente nel Sopraceneri, in modo molto marcato nella Riviera, ma specialmente nel Locarnese e nel Bellinzonese.

Gestione della viticoltura

Il censimento 1988 conferma la diffusione e la caratteristica della gestione della viticoltura nel Cantone.

Ben 6.200 sono i coltivatori della vite; e di questi ben il 98% praticano la viticoltura come pura attività accessoria.

Una determinazione esatta del numero di viticoltori che lavorano la vigna a tempo pieno o come attività principale non è facile, perché di solito questi viticoltori non possiedono un solo vigneto in un solo comune, ma diversi vigneti in più comuni.

Una valutazione è però stata eseguita dividendo i viticoltori a tempo pieno in 3 classi, con i seguenti risultati:

- ditte vinicole che comperano uva e possiedono vigneti propri di grosse dimensioni: ca. 10
- piccoli viticoltori-vinificatori privati che coltivano i loro vigneti e vinificano la propria uva: ca. 30
- viticoltori a tempo pieno o come attività principale che vendono la propria uva a vinificatori: ca. 80.

Si raggiunge perciò un totale di ca. 120 viticoltori che hanno un'attività viticola principale. Ciò rappresenta ca. il 2% di tutti i viticoltori.

Esaminando la posizione nelle varie regioni dei vigneti e quindi dei viticoltori a tempo pieno, possiamo notare come i vinificatori con vigneti propri siano localizzati specialmente nel Mendrisiotto e nel Luganese. I piccoli viticoltori-vinificatori privati si trovano per la maggior parte nel Luganese, segnatamente nel Malcantone.

I viticoltori a tempo pieno o come attività principale che vendono la propria uva sono situati, ancora una volta, principalmente nel Mendrisiotto.

Conclusioni

Dai risultati del censimento viticolo cantonale del 1988 si può affermare che, malgrado la leggera diminuzione del patrimonio viticolo cantonale per ciò che riguarda il numero totale dei ceppi, si assiste ad un miglioramento della qualità grazie a una

razionalizzazione ed intensificazione nell'impianto e nella gestione dei vigneti. Questo processo è di buon auspicio per il mantenimento di una viticoltura sana e solida. Si osserva, in modo particolare nel Mendrisiotto e in minor misura nel Luganese, dove la conformazione del paesaggio lo permette, l'insediamento di nuovi impianti razionali, con superfici più grandi e pertanto di grande vitalità:

– la coltivazione sempre più predominante di una varietà di ottima qualità, il Merlot, che è in continuo aumento ed occupa tuttora il 78,7% del patrimonio viticolo cantonale complessivo. Questo vitigno dà origine a un vino particolarmente pregiato, molto apprezzato e valutato in tutta la Svizzera. Per i prossimi anni è previsto l'impianto di nuovi vigneti di grandi dimensioni con questo vitigno;

– l'impianto di vigneti razionali ad alta densità di impianto, che permettono di aumentare il reddito per ettaro, oltre che migliorare la qualità del prodotto. Anche in collina si è in grado ora, con speciali macchinari, di realizzare terrazzi sfruttabili nel modo più razionale con spinta meccanizzazione. Ciò che ha favorito, e favorisce un parziale ripristino dei vigneti in collina;

– la protezione dei vigneti con reti anti-grandine nelle zone sempre fortemente colpite, che permette una produzione garantita tutti gli anni. Nel distretto di Mendrisio ben il 42,5% della superficie vitata è coperta con reti antigrandine;

– la maggiore «professionalità» del viticoltore, favorita da una migliore conoscenza e un più marcato interessamento ai problemi viticoli. Questa migliore preparazione è sicuramente merito anche dei corsi organizzati dall'Ufficio cantonale della consulenza agricola e dalle Federvini sezionali. Come conseguenza, anche la superficie vitata coltivata dal singolo viticoltore è in aumento;

– alcuni giovani viticoltori-enologi professionisti, molto ben preparati, coltivano la vite a tempo pieno, vinificano la propria uva e si prestano anche a consigliare il piccolo coltivatore;

– i vinificatori privati-negozianti di vino hanno, a loro volta, incrementato il loro interesse per la vite e la viticoltura; seguono maggiormente i viticoltori loro fornitori di uva e stanno pure impiantando, loro stessi, vigneti di grandi dimensioni, che coltivano in proprio;

– la nuova scala di pagamento delle uve pregiate, che si sta adeguando, nel senso di premiare maggiormente la fornitura di uva di qualità e di conseguenza il lavoro del viticoltore, in modo da garantire, il più possibile, la copertura dei costi di produzione.

Tab. 5: Ripartizione percentuale del Merlot e del totale ceppi secondo le classi d'età dei vitigni, per distretto, 1988

Distretti	fino a 4 anni		5-20 anni		superiore a 20 anni		totale ¹ Merlot	totale ¹ generale
	Merlot	tot. ceppi	Merlot	tot. ceppi	Merlot	tot. ceppi		
Mendrisio	12,1	14,0	61,4	60,4	26,5	25,7	100,0	100,0
Lugano	20,3	19,9	57,5	54,2	22,1	25,9	100,0	100,0
Locarno	10,4	9,9	64,5	59,2	25,0	31,0	100,0	100,0
Vallemaggia	5,7	5,1	66,0	28,0	28,4	66,9	100,0	100,0
Bellinzona	10,0	10,6	55,3	51,5	34,7	37,9	100,0	100,0
Riviera	14,3	15,0	59,7	57,6	26,0	27,3	100,0	100,0
Blenio	10,0	10,0	54,7	48,8	35,4	41,2	100,0	100,0
Leventina	7,7	7,2	58,3	48,4	34,0	44,4	100,0	100,0
Cantone	12,3	13,2	59,8	55,9	27,9	31,0	100,0	100,0

¹Eventuali differenze sono dovute ad arrotondamenti

**VIAGGIO 1992
PER I LETTORI**

Perle della Campania

**Bastano alcune indicazioni
– come Golfo di Napoli e Costiera Amalfitana –
per caratterizzare la gita dal 2 all'8 maggio, con un torpedone
della Danzas Viaggi, proposta ai nostri lettori**



Amalfi, Duomo

Numerosi e di eccezionale importanza sono i motivi che fanno della Campania una regione tra le più interessanti della Penisola italiana. L'attrattiva predominante è costituita dalla straordinaria bellezza e varietà dei suoi paesaggi: da quelli incantevoli e celebri della Penisola Sorrentina, con le due costiere Sorrentina e Amalfitana costellate di centri di singolare suggestione, al massiccio calcareo del Matese e al vulcano spento di Roccamonfina col suo rigoglioso manto arboreo; dalla frastagliata e pittoresca costiera del Cilento, ricca di accoglienti centri balneari e di baie appartate e affascinanti, alle opulenti e variopinte contrade della fertile pianura campana, decantate da tempi remoti; dalla valle del Sele e dal verdeggianti Vallo di Diano, dominati dal dirupato e caratteristico massiccio dell'Alburno, al gemino monte Somma-Vesuvio, che conferisce al golfo partenopeo il suo famoso e inconfondibile aspetto, ai variati quadri pastorali e agli splendidi panorami offerti dai monti del Sennio e dell'Irpinia. Senza contare la grande attrattiva esercitata da alcuni particolari spettacoli naturali come quelli delle numerose grotte e caverne, tra le quali ci limitiamo ad accennare alla celeberrima *Grotta Azzurra* di Capri e alla *Grotta dello Smeraldo* nei pressi di Amalfi.

Fonte di altissimo interesse sono le testimonianze archeologiche sparse un po' dovunque nelle città e nelle campagne: oltre alle antichità dei dintorni di Napoli tra cui quelle di Pompei ed Ercolano, tra le più note e visitate nel mondo, la Campania offre con *Paestum* uno dei centri meglio conservati e più suggestivi della civiltà greca. Materiale archeologico delle epoche più varie è custodito in maggior misura nei Musei di Paestum, Capua, Be-

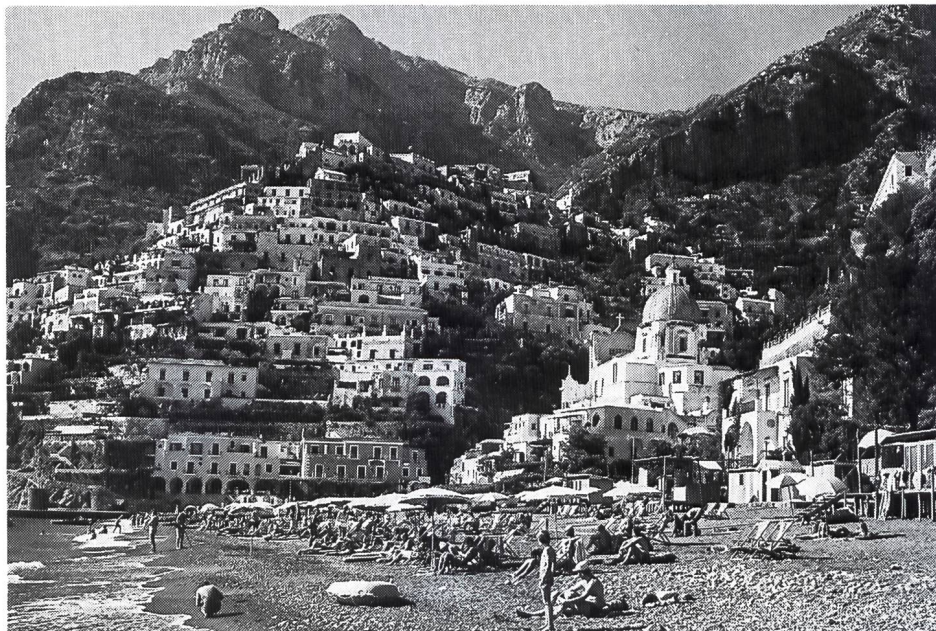


Paestum, Tempio di Nettuno

nevento (ove si trova uno degli archi onorari romani meglio conservati), Salerno, Avellino, nella Certosa di Padula, a Pontecagnano e in qualche Antiquarium, come quelli di Palinuro e di Santa Maria Capua Vétère, accanto a uno dei più grandi anfiteatri del mondo romano.

Vivissime sono le impronte lasciate nella regione dal ricco passato storico e artistico. Dell'epoca medioevale basti qui citare velocemente: l'interessantissimo complesso paleocristiano di Cimitile; il prezioso ciclo di affreschi di Sant'Angelo in Formis; gli esemplari dell'architettura longobarda, tra cui S. Sofia di Benevento, e normanna, come il Duomo di Aversa; le splendide cattedrali di Salerno, Amalfi, Ravello, Casertavecchia, Sessa Aurunca, Benevento, Capua, che fondano nelle loro architetture, come pure nelle decorazioni elementi classici, bizantini, lombardi e arabo-normanni. Singolare oasi di arte gotico-catalana è il centro di Carinola, mentre l'età barocca trova la sua espressione principale nella grandiosa e scenografica *Reggia di Caserta* e offre un altro importante episodio nel complesso architettonico della *Certosa di Padula*. Tra i boscosi monti dell'Irpinia si annida il santuario di *Montevergine*, che da secoli è meta di folle di visitatori da ogni parte del Mezzogiorno e dell'Italia, ora anche dall'estero, e presenta, col suo museo, un notevole interesse artistico.

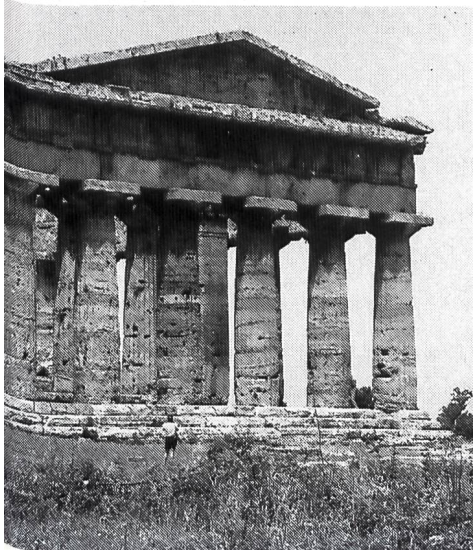
Per una visita non troppo superficiale della regione occorrerebbe un mese. Il viaggio Raiffeisen, come al programma che segue, approntato con la sperimentata collaborazione della Danzas, consente tuttavia di visitare alcuni dei centri e dei siti più significativi lasciando spazio a momenti distensivi e ai piaceri della buona tavola.



Positano, panorama



Pompei, una strada



Capri, Marina Grande

(Foto ENIT)

PROGRAMMA DEL VIAGGIO IN CAMPANIA

Dal 2 all'8 maggio 1992

Sabato

Il mattino partenza in comodo torpedone dal Ticino via autostrada Milano, Bologna, Firenze, Orvieto per Roma. Sosta lungo il percorso per il pranzo in un buon ristorante ed arrivo in serata nella capitale italiana. Sistemazione all'albergo Hotel San Giorgio, via G. Amendola 61. Cena in un buon ristorante romano e pernottamento in albergo.

Domenica

Prima colazione in albergo e possibilità di assistere alla Messa in Vaticano. Partenza quindi per la regione Campania e pranzo in un buon ristorante.

Visita di Caserta, chiamata la Versailles del regno di Napoli, ed alla sua magnifica Reggia.

Proseguimento quindi per Sorrento e sistemazione all'albergo Grand Hotel Capodimonte, (dominante la baia situata di fronte al Vesuvio), via del Capo 14, per la cena ed il pernottamento.

Lunedì

Prima colazione in albergo e partenza in bus lungo la Costiera Amalfitana via Positano (possibilità di visitare la Grotta dello Smeraldo) ed Amalfi (località affacciate su un mare azzurrissimo) per Salerno. Visita al Duomo dedicato a San Matteo e pranzo.

Di pomeriggio partenza per Paestum e visita all'area archeologica, tra le più importanti d'Italia.

Rientro a Sorrento per la cena ed il pernottamento in albergo.

Martedì

In mattinata, dopo la prima colazione, escursione in battello all'Isola di Capri, famosa per la dolcezza del suo clima e per la bellezza del rilievo. Pranzo in un buon ristorante di Capri, paese altamente suggestivo e scenografico. Di tardo pomeriggio rientro in albergo per cena e pernottamento.

Mercoledì

Dopo la prima colazione in albergo, partenza per Pompei, seppellita nel 79 d.C. da una spaventosa eruzione del Vesuvio.

Visita alle rovine che offrono una visione emozionante di quello che doveva essere una città romana dell'età imperiale.

Pranzo in un buon ristorante e rientro a Sorrento per il pomeriggio libero a disposizione dei partecipanti.

Cena e pernottamento in albergo.

Giovedì

Il mattino, dopo la prima colazione in albergo, partenza in bus per Napoli, città la cui fama è accresciuta dal clima dolcissimo e dal carattere unico degli abitanti. Breve visita ai luoghi di maggior interesse e pranzo in un buon ristorante. Di pomeriggio proseguimento via Cassino, Frosinone per Ferentino.

Sistemazione all'albergo Bassetto, via Cassilina Sud. Visita alla cattedrale ed al quartiere medioevale della vicina Anagni e la sera cena e pernottamento in albergo.

Venerdì

Subito dopo la prima colazione partenza in torpedone via autostrada per la Toscana. Pranzo in un tipico ristorante e di pomeriggio rientro in Ticino via Firenze, Bologna, Parma, Milano con arrivo previsto la sera.

CONDIZIONI

Prezzo per persona: Fr. 1285.-

comprendente:

- Viaggio in comodo torpedone, come da programma.
- Sistemazione in buoni alberghi come da programma (camere doppie con bagno o doccia) sulla base di cena, pernottamento e prima colazione, 6 notti. (A Roma cena in un ristorante e non in albergo.)
- Tutti i pranzi in buoni ristoranti come da programma.
- Tasse e servizio all'albergo ed ai ristoranti.
- Guide locali a Caserta, Paestum, Pompei, Capri e Napoli.
- Battello o aliscafo regolare da Sorrento a Capri e ritorno.
- Trasferta in mini-bus dall'Hotel al porto di Sorrento e viceversa.
- Entrate ed ingressi vari.
- Spese dell'autista e tasse autostradali.

Supplemento per camera singola:
Fr. 210.-

Non sono compresi nel prezzo:

- Bibite durante i pasti.
- Extras e spese personali.

Termine d'iscrizione: 10 marzo 1992

Dato che il numero dei posti è limitato, si raccomanda una sollecita iscrizione.

I posti nel torpedone verranno attribuiti in ordine d'iscrizione

Bollettino d'iscrizione

da inviare a: **PANORAMA Raiffeisen**
Casella postale - 9001 San Gallo

Il/la sottoscritto/a iscrive le seguenti persone al viaggio dal 2 all'8 maggio 1992 in Campania:

1. Cognome e nome

Via

NAP/località

2. Cognome e nome

Via

NAP/località

Camera singola (supplemento fr. 210.-)

Si

No

Data

Firma



Umanista e gentiluomo

Ricordo di Reto Roedel

Un piccolo omaggio – con la pubblicazione di alcuni suoi testi – al prof. dott. Reto Roedel, spentosi il 25 novembre 1991, che per diversi anni ha collaborato alla nostra rivista.

La vita è un immenso potere nel quale germogliano piante d'ogni natura, buone o meno buone. Si tratta di saper vedere, di saper scegliere. L'ape distingue immediatamente i fiori migliori, e nemmeno si cura degli altri: indugia nelle corolle più turgide, e pare che mastichi il sole. Noi invece...

* * *

*Fra gli altri,
alla Santa Comunione,
s'approssima una mamma,
che ha per mano
il bimbo incuriosito.
L'Eucaristia.
Egli la mira,
e invano ne è distolto:
perché alla mamma sì,
e a lui no?
La vuole,
s'abbranca alla balaustra,
si sporge,
prorompe in strepiti;
ed è trascinato via,
fuori del tempio.
Il prete continua ad impartire
il Corpo di Cristo.
Ma a te non è stato concesso,
e fra tutti tu solo eri mondo.*

* * *

Allora in Italia frequentavo ancora l'ultimo anno delle medie. I miei compagni, prima l'uno poi l'altro, poi quasi tutti, se ne erano andati, avevano raggiunto l'Isonzo, il Pasubio, la trincea. Io, svizzero, ero rimasto a casa, nella piccola città, incupita ma lontana dal fronte. Passavo il mio tempo libero negli ospedali di riserva, in quegli ospedali che si improvvisavano in questo e in quel palazzo, sempre maggiormente necessari. I treni della Croce Rossa arrivavano la notte, quasi di soppiatto. Assieme a pochi infermieri e crocerossine, aiutavo a trasportare le barelle. Dapprincipio, nella città lontana dalla linea del fuoco, giungevano soltanto i feriti già curati nelle retrovie.

Poi anche quelli appena scampati allo sterminio. In quegli ospedali, dove il chirurgo poteva trovarsi sprovvisto dei farmaci indispensabili, e magari costretto ad essere parsimonioso anche dei più modesti lenitivi, specialmente dopo la medicazione erano gemiti e urla. Ma c'erano periodi di tregua, e allora passavo da un letto all'altro, sostavo a riempire schede e formulari per l'«Ufficio notizie», a scrivere per quelli che non potevano, lettere a genitori, alla «morosa».

Nato il 22 marzo 1898, da genitori engadinesi, a Casale Monferrato, Reto Roedel compì gli studi universitari a Torino, dove si laureò in lettere. Nel 1928 – per non piegarsi alle sollecitazioni del regime fascista – si «rifugiò» in patria. Insegnò alle università di Berna, Zurigo e San Gallo dove – dal 1934 al 1963 – fu titolare della cattedra di lingua e di letteratura italiana.

L'originalità, la profondità e la delicatezza del pensiero di questo scrittore e studioso, ne fanno una nobile figura di letterato.

In una poesia si era rivolto come segue all'amatissima moglie Lya:

*«Devo andarmene
per qualche giorno.
Tornerò.*

*Ma, salutandoti,
gli occhi eran lustri
perché,
dopo tanti anni
che siamo l'una con l'altro,
l'altro con l'una,
in questo o in quel giorno
potremmo andarcene
senza ritorno.»*

Dopo che l'una – il 26 febbraio 1990 – ha preceduto l'altro, ora sono di nuovo uniti. Li ricordiamo con gratitudine.

G.P.

Tutti, anche i grandi mutilati, assicuravano che presto si sarebbero riabbracciati. Conversavo, davo lettura di giornali, di libri. Mi chiamavano «lo Svizzero», e mi chiedevano notizie del mio Paese, così vicino e che, pensato da chi era in guerra, sembrava fuori dal mondo. Le rivedo ancora, precise, le camerate, i visi: né dimenticherò gli sguardi che mi venivano rivolti dal fondo di quei lettuciuoli. Un caporale, di nome Carmelo, che aveva il dorso spezzato da una scheggia di granata, giacque per quasi un mese bocconi senza un lamento. Voleva che gli leggessi «I miserabili». Ma di tanto in tanto dovevo smettere perché, alle vicende di Jean Valjean, nelle orbite peste di Carmelo gli occhi si facevano lustri, e non bisognava far piangere lui, che per sé non piangeva. Se lo lasciavo solo volgeva il viso verso l'immagine della Madonna, sul comodino, e la fissava per ore ed ore: forse pregava. Una mattina, non c'era più: in corsia erano scomparsi il letto, il comodino, tutto. Come in quegli ospedali accadeva, era sopravvenuta un'infezione: le sofferenze di Carmelo erano finite, e le cose sue – il materasso, le coperte, «I miserabili», la Madonnina – le aveva purificate il fuoco.

* * *

*C'era una fontana
alla svolta della strada.
Vi si posavan le colombe
a riempirsi il becco e ingurgitare,
i passerini rabuffati
vi s'indugiavano,
e talvolta qualche cane accaldato
si drizzava a lappar l'acqua fresca
dalla conca.
Era una fontana
che di notte,
quando tutto taceva,
parlava.
E l'hanno eliminata,
perché tanto, oggi
– dicevano –,
a che serviva?*

* * *

Il mondo è in crisi. Si parla di crisi della famiglia, della morale, dei costumi, dei giovani, dei vecchi, e via dicendo. Effettivamente quelli che erano gli schemi del passato, oggi risultano sconvolti. E i giovani, più liberi e forse più informati sono spesso in polemica coi vecchi; e loro, gli anziani, si sentono sfuggire il terreno sul quale consuetamente vivevano. Eppure i gatti, i cani, i canarini, gli animali domestici, e più ancora quelli selvaggi, se tuttora ve ne sono, continuano a vivere esattamente come nei secoli dei secoli. Quale diverso animale è l'uomo.

I MAGISTRI COMMÀCINI

Il romanico-lombardo

Franco Macchi

VIII

Siamo ora giunti nel pieno di quell'evoluzione dell'arte medioevale che è definita comunemente come stile romanico, od anche, nelle nostre regioni, romanico-lombardo. Esso rappresenta la ripresa dell'edilizia, dopo l'oscuramento dei tempi barbarici ed il nome ben ricorda il collegamento diretto con il tempo dei Romani.

Una quantità di piccole chiese e di campanili, nel nuovo, robusto stile, sorgono o si ristrutturano in quei tempi, su impianti più antichi, anche nel Ticino e nell'ampia diocesi di Como.

In parte, come s'è visto, si tratta di ricostruzioni o di rielaborazioni delle antiche chiesette longobarde, perché le religioni, da tempo immemorabile, amano conservare il sacro, riedificando sui luoghi già consacrati.

Così è stato per la chiesa di San Martino a Mendrisio e s'è già visto come essa doveva essere al tempo dei più antichi magistri commàcini. Ai tempi del romanico, essa è stata ricostruita, ampliata ed abbellita nel nuovo stile massiccio, come si vede ora.

Anche la chiesa collegiata di Balerna, nella sua parte più antica (che risale al X-XI secolo) è romanica; e così per la chiesa di Casanova, frazione di Arogno, sulle falde del Monte Generoso; il semplice Oratorio di San Vigilio a Rovio, che è del secolo XII; il santuario di Torello a Carona, sulle falde del Monte Arbostora; la chiesa di San Biagio a Ravecchia, presso Bellinzona, per restare solo nel Ticino.

È dunque tutt'un fiorire di chiese, edificate o rinnovate, mentre il nuovo stile (così chiamato, per la verità, solo dal secolo scorso) continuava a diffondersi ed a fiorire in Italia ed in Europa.

È un fenomeno legato alla decadenza del

feudalismo, al quale si sostituisce il libero Comune, con una sua nuova civiltà urbana, che va a prendere il posto del feudatario, del convento, e quindi con nuovi gusti e nuove esigenze.

Cominciano, proprio in questo periodo, a ricordarsi i nomi dei costruttori e fra essi appunto si ritrova una quantità di magistri provenienti dalla diocesi comasca ed anche le notizie si fanno più precise.

Le volte caratteristiche del romanico furono – più che una innovazione – un perfezionamento delle tecniche costruttive, adottato in parte per prevenire gli incendi che avevano devastato tante chiese del tipo basilicale, con copertura con tetto ligneo.

E qui sorse un altro problema, quello di

creare robustissime pareti, per contrastare la spinta esercitata dalle volte; come pure si cercò di sostituire alle colonne dei pilastri compositi, meglio capaci di reggere le spinte trasmesse.

Naturalmente si arrivò per gradi a questa tecnica fatta di pesanti strutture, di anguste finestrelle, di pilastri cruciformi.

Ecco, da ricordare, Anselmo da Campione, che lavorò attivamente, alla fine del XII secolo, nel Duomo di Modena; Benedetto Antelami, che è ricordato, fra l'altro, per la costruzione del bel Battistero di Parma, del principio del XIII secolo; Giovanni Bono, che lasciò traccia nella costruzione del Duomo di Parma, a metà del XII secolo; Adamo da Arogno, attivo nel 1200 coi figli Enrico e Zanibono, nell'abside del Duomo di Trento (che successivamente venne completato in stile gotico).

È qui che cominciano ad apparire le famiglie di artefici ed il fatto è caratteristico di questo secolo, preludio al formarsi di quei gruppi che potremmo modernamente definire come imprese familiari, perché comprendono l'intera gamma delle lavorazioni edilizie.

Si afferma l'emigrazione

È con queste famiglie di costruttori, magistri commàcini, poi magistri campionesi, che inizia il caratteristico fenomeno dell'emigrazione dei magistri ticinesi del periodo successivo.



La chiesa romanica di San Nicolao a Giornico è del XII secolo. La struttura romanica, in robusta muratura di pietrame, è evidenziata dalle sobrie ornamentazioni esterne e dalle strette finestre. Poco distante dalla chiesa è il ricordo marmoreo della vittoria dei Ticinesi sui Lombardi nella cosiddetta battaglia dei Sassi Grossi (28 dicembre 1478).



La chiesa di San Pietro in Biasca, del secolo XII, sorge isolata in posizione dominante. Le sue semplici linee romaniche sovrastano il paese: intorno vi è l'antico cimitero.

Ma, fra le tante attestazioni di quest'arte in buona parte firmata con nomi nostrani, si deve ricordare anche qualche esempio locale. In primo luogo la chiesa di San Nicola a Giornico, bell'esempio di romanico ticinese, con robuste murature in conci di pietra locale sovrapposti, con una bella cripta ed un altare sovrelevato; la collegiata di San Vittore a Muralto, recentemente sistemata anche all'esterno, la chiesa di San Pietro in Biasca, del secolo XII, la chiesa di San Biagio a Ravecchia, sempre del secolo XII, il già ricordato e bellissimo oratorio di San Vigilio a Rovio, sulle pendici del Generoso, nel quale l'opera dei lapicidi ancora ricorda le modeste sculture dei secoli precedenti.

S'è parlato prima di un Bono da Carona: è costui della prima ed importante famiglia di magistri (detti *Bonus*, Bono, Buono), ricordati a partire dal secolo XII ed estintasi, almeno quanto ad attività, verso il 1750. L'opera di questo gruppo familiare comincia, secondo le più antiche notizie, a Venezia, nel 1100; poi Giovanni Bono, come s'è detto, lavorò al Duomo di Parma; vari Bono, Buono da Carona compaiono negli Annali del Duomo di Milano, in particolare come lapicidi, nella costruzione dei monumenti.

Bartolomeo e Giovanni Bono lavorarono nel secolo XV a Venezia, al Palazzo Ducale, alla Ca' d'Oro; i loro nomi s'intrecciano dunque con le più prestigiose opere di quei secoli.

Anche i Solari da Carona – forse un gruppo della precedente famiglia – lavorarono a Venezia al principio del secolo XV: li chiamavano «lombardi» e l'aggettivo passò poi a cognome.



L'oratorio di San Vigilio a Rovio, del secolo XII, spicca isolato sullo sfondo del Monte Generoso. Sulle pareti in blocchi di pietrame è appena delineata la semplice ornamentazione.

Pietro Lombardo coi figli lavorò in Venezia, alla costruzione del Palazzo Loredan, del Palazzo Vendramin-Calergi; poi a San Marco e nella Chiesa dei Miracoli, ed anche ai Piombi; si ritrovano infine anche nella costruzione del Tempietto Dantesco di Ravenna.

Il figlio di Pietro, Tullio Lombardo, fu attivo nella cattedrale di Belluno: tutti furono anche pregevoli scultori e sono piuttosto ricordati come tali.

E con essi si è formata quella «scola lombardesca», diffusa dalla Lombardia all'Emilia, che ha contribuito ad affermare l'architettura detta romanico-lombarda.

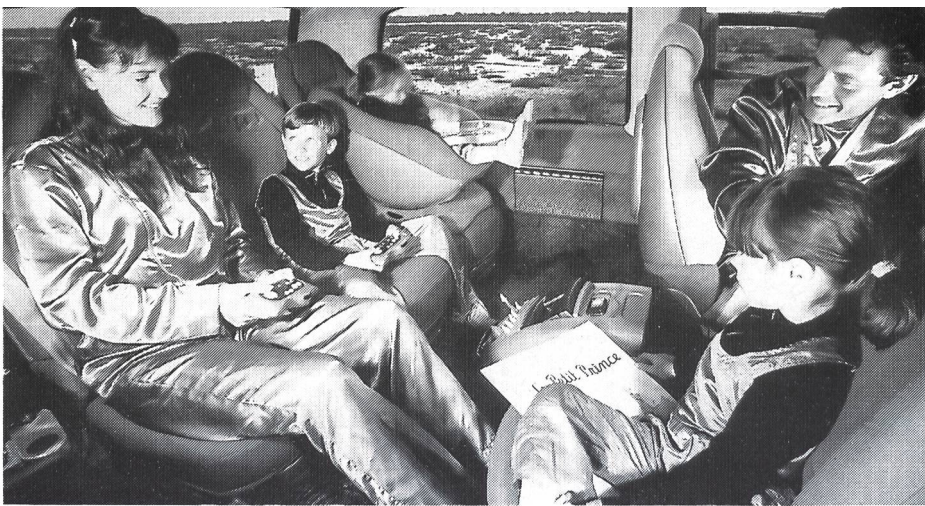
Un'altra nota famiglia, i Gaggini da Bissonne, lavorò dapprima in Liguria. A metà del Quattrocento Domenico operava a Genova; Elia fu dapprima ad Udine e poi si fissò a Genova, dove edificò la Loggia Comunale, insieme con Lorenzo e Martino da Lugano.

I nomi si moltiplicano: Giovanni Andrea Gaggini firmò le opere del palazzo genovese della Repubblica; poi si ritrovano i nomi di Giovanni di Beltrame, detto il Bissone; di Pace Gaggini, attivo anche alla Certosa di Pavia, di Bernardino Gaggini, che operò anche nel Friuli.

Si devono pure ricordare, tra la folla di questi artigiani ed architetti, i primi lapicidi e scultori: gli Aprile da Carona, i Sormani da Mendrisio, gli Scala, i Casella, i Carloni di Rovio, nomi che meriterebbero più che la semplice elencazione, uno studio accurato delle loro opere.

Intanto il movimento migratorio si va caratterizzando: sono ormai i gruppi familiari che si spostano, mantenendo il rapporto con la loro terra d'origine, nel Ticino.

Il nome commàcino è ormai dimenticato: siamo oramai in presenza dei più semplici «magistri».



Prestazioni, controvalore e servizio sono alcune delle componenti che determinano la soddisfazione del cliente e, di conseguenza, la fiducia nel costruttore e la fedeltà a una determinata marca.

Obiettivo qualità: la sfida indispensabile nel futuro dell'automobile

In un mercato maturo, qual è quello dell'automobile, caratterizzato da una domanda sofisticata ed esigente, da un'offerta vastissima, dalla concorrenza mondiale esasperata, la qualità diventa un fattore strategico per eccellenza per tutta l'industria.

La qualità del prodotto, infatti, è una delle principali componenti che determinano la soddisfazione del cliente e, di conseguenza, la fiducia nel costruttore e la fedeltà a una determinata marca (altre componenti essenziali della scelta risultano – sempre per l'auto – le prestazioni, il controvalore, il servizio).

Otto Guidi

Per l'automobilista la qualità è la sintesi del suo modo di vivere con l'automobile, costituita non solo da valutazioni su caratteristiche oggettive e ben valutabili, ma anche da sensazioni personali dell'immagine della vettura, del suo costruttore e del contesto in cui se ne fa uso: è perciò un concetto complesso ma importante.

Anche per l'industria questo requisito è un problema altrettanto complesso e importante, che deve però essere ricondotto ad elementi di sicura valutazione, che coinvolgono l'intero processo produttivo, dalla concezione alla sua assistenza quando è nelle mani della clientela.

Per questa globalità di effetti il tema qualità è un elemento strategico che condiziona la competitività e quindi la capacità di sviluppo.

In pratica dunque per l'industria automobilistica, la peculiarità essenziale di un modello è la misura della sua validità nel tempo, e

viene determinata sia attraverso la proporzione delle sue caratteristiche «positive», quali prestazioni, confort, sicurezza, linea, sia tramite il controllo dell'effettiva funzionalità e capacità di durare con minimo degrado.

In particolare l'equilibrio tra il punteggio generato dalle caratteristiche «positive» e da quelle «negative» fornisce un indice del gradimento che la vettura avrà presso la clientela.

Purtroppo l'auto perfetta non esiste: è utopistica infatti – almeno finora – la vettura che abbia soltanto caratteristiche positive.

Vetture senza difetti?

È un obiettivo molto ambizioso e forse anche un tantino irrealistico se si considera la complessità del prodotto auto, composto da oltre 10.000 pezzi, da 250 gruppi fondamentali e da un numero ancora maggiore di sottogruppi. Eppure gli obiettivi dei dirigenti delle case automobilistiche di tutto il mondo sono chiari: costruire delle vetture senza difetti! E non è certamente semplice, anche perché l'industria auto, tenuto conto delle esigenze della grande serie e dei vincoli di estrema competitività, deve avvalersi di un sistema di forniture e «know-how» che investono tutto il mondo industriale che la circonda: garantire coerenza e funzionalità a tutto l'insieme che converge sul prodotto finale è impresa complessa e articolata.

In tal senso il processo di riduzione degli aspetti negativi del prodotto, e quindi di miglioramento della sua qualità, avviene con gradualità e interessa tutte le componenti dell'articolato complesso produttivo: anche in tal senso riacquista un importante peso – in aggiunta a quello crescente dell'automazione – il fattore uomo.

Se è vero, infatti, che la crescente diffusione di sistemi automatizzati consente un continuo progresso in tutte le fasi del processo di costruzione, è altrettanto vero che la capacità intellettuale e l'applicazione operativa dell'uomo mantengono il loro determinante peso nel raggiungimento del risultato finale: l'automazione, sia in sede di sviluppo tecnico dei prodotti, sia quale aiuto nel momento produttivo, è infatti «pensata» dall'uomo prima di essere operativa, e successivamente «controllata» dall'uomo. Un corretto modo di «pensare» e «controllare» sono quindi elementi fondamentali e prioritari: in tal senso cultura e professionalità da un lato, capacità di operare con efficacia, motivazione e coinvolgimento, sono gli ingredienti che possono consentire una adeguata sottolineatura dell'orgoglio del fare bene».

Investimento per la qualità

Tutte le case automobilistiche hanno investito in questi anni cifre ingenti per migliorare la qualità dei prodotti. Gli interventi interessano diversi settori: i metodi e i mezzi di progettazione, la sperimentazione con metodologie più efficienti, ma anche con l'aumento dei prototipi, delle pre-serie, dei banchi prova e delle persone coinvolte in ogni nuovo modello. Sono importanti in questo contesto anche l'impostazione dei metodi di fabbricazione che tengano conto a priori degli obiettivi di affidabilità, la verifica sistematica della conformità della produzione, i collaudi automatizzati (aumento dei controlli dimensionali sulle scocche con sensori optoelettrici, il corretto montaggio dei gruppi meccanici e della certificazione delle avvitature), il livello di qualità delle componenti acquistate (valutazione delle capacità tecnico organizzative dei fornitori, collaborazione durante la fase di sviluppo e sperimentazione, aumento degli ispettori di qualità), l'assistenza tecnica (miglioramento della capacità di diagnosi e intervento della rete di distribuzione, la raccolta delle informazioni dalla rete più completa e rapida, le analisi delle anomalie, la valutazione e l'incertificazione del livello del servizio stessi misurati con l'ottica del cliente).

Inoltre è necessaria una serie di interventi formativi a tutti i livelli del personale, a partire dai quadri direttivi fino agli operai: la centralità del fattore uomo, comporta la centralità del piano formativo, anche in relazione al continuo diffuso processo innovativo che crea esigenze, profili professionali, modi di operare, necessità di collegamenti, di nuovo genere.

Nel complesso la qualità si rivela un investimento in cui i costi sono ampiamente ripagati dai risultati. Investire nella qualità significa operare per gestire sia le risorse umane, sia quelle materiali, per ridurre sprechi, ritardi, inadempienze. Investire nella qualità significa anche per ogni costruttore scommettere sul proprio futuro. E quello dell'automobile è un futuro irto di difficoltà e ricco di incognite!

80^{mo} compleanno del presidente onorario prof. Plinio Ceppi



Il 30 dicembre 1991, il presidente onorario della Federazione Ticino e Moesano e della Banca Raiffeisen di Mendrisio, prof. Plinio Ceppi ha festeggiato l'80^{mo} compleanno.

L'attività del professor Plinio Ceppi quale pioniere del Movimento Raiffeisen nella Svizzera italiana abbraccia un arco di quasi mezzo secolo. Essa inizia infatti con la fondazione della seconda Cassa Raiffeisen ticinese a Morbio Superiore, nel 1944, ed è poi caratterizzata dall'instancabile opera - per quarant'anni - alla testa del Comitato della Federazione. Per trent'anni è stato apprezzato ed ascoltato membro del Consiglio di amministrazione dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen. Trentacinque anni, infine, li ha dedicati alla Banca Raiffeisen di Mendrisio. Anche dalle colonne di «Panorama», gli giungano le felicitazioni e gli auguri per molti altri anni in buona salute.

I 90 anni di Paul Schwager, già direttore della Banca centrale



Il 27 novembre 1991 il signor Paul Schwager, già direttore della Banca centrale dell'Unione, ha festeggiato in buone condizioni di salute il suo 90^{mo} compleanno. Il signor Paul Schwager aveva lasciato la direzione della Banca centrale il 30 novembre 1970, dopo 28 anni di fruttuosa e meritoria attività al servizio del Movimento Raiffeisen, di cui 17 quale direttore. Le sue prestazioni ed il suo indefesso impegno sono stati di importanza basilare per la crescita ed il consolidamento della Banca centrale. Gli presentiamo fervidi auguri per un'ulteriore serena quiescenza.



FUEGOTEK SA

Machines pour le traitement de la monnaie



FUEGOTEK MS-5600

Trieuse-compteuse à monnaie

La MS-5600 est une petite révolution: elle est capable de séparer la monnaie suisse des monnaies étrangères, et elle différencie même les pièces étrangères de calibre identique aux pièces suisses.

Distributeur exclusif pour la Suisse:

FUEGOTEK SA

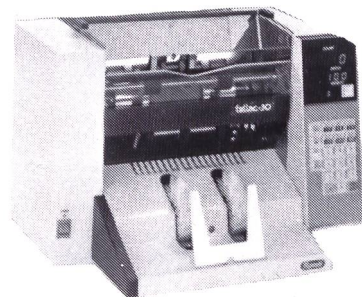


PRINCESS electronic M

Compteuse à monnaie

Les avantages de cette machine sont: sa haute performance et sa sécurité de comptage ainsi que son utilisation facile. Une seule manipulation suffit pour le réglage des catégories de pièces.

SIÈGE: CHEMIN DES DAILLES 10 - 1053 CUGY - TÉL. 021/732 22 32
SUCCURSALE: LANDSTRASSE 37 - 5430 WETTINGEN - TÉL. 056/27 27 00



TELLAC-30 DD

Compteuse à billets

Sélection automatique des principales fonctions dès la mise sous tension. Démarrage automatique de détection de tout billet dont le format est différent du billet initial. Arrêt automatique lors de la détection d'un mauvais billet. Celui-ci n'est pas totalisé. Avantage: il n'est pas nécessaire de recommencer le comptage.



Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta			
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato
			Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A. B
G.A. B 6500 Bellinzona 1
P.P.

Un milione di persone hanno fiducia in questo simbolo



Sapevate che le Banche Raiffeisen svizzere annoverano un milione di persone tra i propri clienti e contano circa 430 000 soci?

La Raiffeisen è tutto questo: una banca personale, che offre una consulenza onesta e competente. E un'efficiente organizzazione su scala nazionale con 1200 istituti associati.

Vorreste saperne di più sull'idea Raiffeisen, sui nostri principi e i nostri vantaggi? Saremo lieti di informarvi!

RAIFFEISEN

